

Ordini

PROFESSIONISTI, COMPENSO AI PRATICANTI TARIFFE PER CONTRATTO

un ricredersi del governo sulle lenzuolate di Bersani», commenta Antonio Lirosi, responsabile consumatori del Pd.

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci sono molte norme che riguardano la liberalizzazione delle professioni, tutto quel che potevamo fare è stato fatto», ha detto il premier Silvio Berlusconi in chiusura del Consiglio dei ministri. E Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, ha parlato di «sospensione dagli Ordini per chi non rilascia lo scontrino fiscale».

In tarda serata ieri si rincorrevano ancora voci contraddittorie sui contenuti effettivi della manovra anticrisi nella parte che riguarda gli Ordini e le professioni. Voci che avevano suscitato allarme negli Ordini professionali, poi in parte rientrati. Secondo l'ultimo documento circolante, due punti sono infatti chiari: non vengono toccati né l'esame di Stato né la struttura degli Ordini, i due cardini delle richieste del Cup, il Comitato unitario dei professionisti presieduto da Marina Calderone. Che tira un mezzo sospiro di sollievo. Che cosa prevede questo testo, se definitivo? In sostanza: l'accesso libero alla professione; l'obbligo di formazione continua; l'equo compenso per chi fa tirocinio; un compenso pattuito per iscritto, ma anche «in deroga alle tariffe professionali»; una sorta di polizza sui rischi «derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, a tutela del cliente»; l'istituzione di «organi territoriali per l'istruzione e le decisioni disciplinari»; e la pubblicità informativa «con ogni mezzo». Se così stanno le cose, insomma, per gran parte dei professionisti non cambierebbe troppo.

Diverso è il caso degli avvocati. L'abolizione delle tariffe minime, l'introduzione delle società di capitale per gli studi professionali e la libera pubblicità sono considerati, se effettivi, «disastrosi» da Maurizio De Tilla, presidente dell'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura, perché vanificherebbero la riforma formale all'esame del Senato, sostenuta dal guardasigilli Angelino Alfano. Nel caso, De Tilla minaccia la «mobilitazione generale, con astensione dalle udienze», e parla di «superamento della legge Bersani». «Questi provvedimenti in effetti sarebbero

